



cc 2.18.1/1719/2017/X

Al Presidente del
Consiglio regionale
del Piemonte

INTERROGAZIONE n° 1719

ai sensi dell'articolo 18, comma 4, dello Statuto e
dell'articolo 99 del Regolamento interno.

- | | |
|---|-------------------------------------|
| Ordinarie a risposta orale in Aula | <input type="checkbox"/> |
| Ordinarie a risposta orale in Commissione | <input type="checkbox"/> |
| Ordinarie a risposta scritta | <input type="checkbox"/> |
| Indifferibile e urgente in Aula | <input type="checkbox"/> |
| Indifferibile e urgente in Commissione | <input checked="" type="checkbox"/> |

OGGETTO: *Situazione piemontese e azioni della Regione nell'ambito delle azioni di contrasto dell'Antimicrobico Resistenza (AMR)*

Premesso che

- la resistenza agli antimicrobici è il fenomeno per cui un microrganismo risulta resistente all'attività di un farmaco antimicrobico originariamente efficace per il trattamento delle infezioni di esso causate. Tale fenomeno coinvolge tutti i tipi di farmaci antimicrobici ed è particolarmente rilevante per quanto riguarda gli antibatterici (detti anche antibiotici);
- si tratta in realtà di un fenomeno da sempre presente in natura, ovvero il meccanismo evolutivo di adattamento all'ambiente per cui i ceppi batterici si trasformano in organismi resistenti, tuttavia esso è aggravato e desta notevole allarme a causa dell'ampissimo e non sempre giustificato utilizzo, nel corso dei decenni, degli antibiotici;

premessò altresì che

- l'incremento della morbosità e della mortalità associata alle infezioni causate da batteri antibiotico resistenti rappresenta oggi una delle più gravi minacce per la salute

pubblica. In base ad una recente analisi, effettuata in Gran Bretagna per conto del Governo locale, è stato calcolato che gli effetti dell'antimicrobico resistenza (AMR) causano circa 50.000 decessi all'anno in Europa e negli Stati Uniti, oltre a centinaia di migliaia nelle altre aree del mondo. Tale analisi inoltre stima che, in assenza di interventi efficaci, il numero di infezioni complicate da AMR potrebbe aumentare notevolmente nei prossimi anni fino ad arrivare a provocare, nel 2050, la morte di 10 milioni di persone all'anno;

- l'impatto dell'AMR, oltre che essere devastante sul piano sanitario, ha anche un notevole impatto economico, a causa della perdita di giornate lavorative, del maggiore utilizzo di risorse sanitarie per il prolungamento delle giornate di degenza ospedaliera, nonché dell'impiego di procedure diagnostiche e - quando disponibili - di farmaci più costosi;
- tali considerazioni, inoltre, non si applicano solo al contesto umano, ma riguardano anche quello veterinario in cui gli antibiotici vengono ampiamente utilizzati e l'impatto dell'AMR è quindi parimenti importante;

considerato che

- nella consapevolezza della portata e della gravità del fenomeno le Istituzioni nazionali e sopranazionali si sono dotate di Piani di azione specifici: è del 30 giugno 2017 l'adozione da parte della Commissione Europea dell' "*European One Health Action Plan Against Antimicrobial Resistance (AMR)*", basato su tre punti cardine, ovvero fare dell'Unione una regione in cui si applicano uniformemente le migliori pratiche, stimolare la ricerca, lo sviluppo e l'innovazione nell'ambito dell'AMR e disegnare l'Agenda globale sull'AMR stimolando l'UE a promuovere i propri standard in materia anche nell'ambito della produzione alimentare e nell'ambito degli accordi di libero scambio;
- il nostro Paese ha definito recentemente la bozza, trasmessa nelle scorse settimane dal Ministero della Salute alla Presidenza del Consiglio e alla Conferenza delle Regioni, di un nuovo Piano nazionale di contrasto dell'Antimicrobico Resistenza. Il Piano si fonda sulle seguenti direttrici principali: sorveglianza, prevenzione e controllo delle infezioni a microrganismi resistenti, uso appropriato e sorveglianza del consumo di antibiotici con l'obiettivo di ridurre l'impiego - rispetto ai livelli del 2016 - di oltre il 10

per cento in ambito territoriale, di oltre il 5 per cento in ambito ospedaliero e del 30 per cento nel settore veterinario. Il Piano inoltre promuove la formazione degli operatori coinvolti con un approccio omnicomprensivo, prevedendo anche, entro il 2020, l'inserimento in corsi di laurea e di specializzazione di percorsi specifici sull'antibiotico resistenza;

constatato che

- il Piano nazionale mette in risalto anche le criticità tuttora presenti a livello nazionale; la rete di sorveglianza garantita dai laboratori-sentinella non è sufficiente comprendendo solo 50 laboratori ospedalieri sull'intero territorio con una rappresentatività pari al 15 per cento dei posti letto del Servizio sanitario. Inoltre occorre definire uno *standard* uniforme per i *report* prodotti dai singoli laboratori e promuovere un'adeguata integrazione tra le sorveglianze regionali e quella nazionale. Infine un ulteriore elemento di criticità è costituito dalla mancanza di un sistema di allerta per nuovi o non comuni modelli di antibiotico resistenza;

rilevato che

- in attuazione delle direttive del Piano nazionale di contrasto dell'Antimicrobico Resistenza, alle Regioni spetta un ruolo fondamentale per il raggiungimento sul territorio degli obiettivi definiti dal Piano stesso;

INTERROGA

l'Assessore competente per sapere

- quali sia nella nostra regione la situazione del fenomeno dell'AMR
- quali siano le azioni già avviate di contrasto all'antibiotico resistenza e come il Piemonte si stia organizzando per fronteggiare il previsto incremento di tale, pericoloso fenomeno;
- quale sia il ruolo della nostra regione nell'ambito del nuovo Piano nazionale di contrasto dell'Antimicrobico Resistenza.

Torino, 13 settembre 2017

FIRMATO IN ORIGINALE

(documento trattato in conformità al provvedimento del Garante per la protezione dei dati personali n. 243 del 15 maggio 2014)